



IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

aprile 2011

Ricordati di santificare le feste "Lasciate che i bambini vengano a Me"

Troppi bambini assenti. E i loro genitori cristiani? Non basta dirsi credenti, è dovere essere credibili testimoni di fede. La famiglia cristiana vive il precetto della Chiesa: **"Udir la Messa la domenica e le altre feste comandate"**. **Adulti nella fede sono coloro che conoscono e vivono i Comandamenti di Dio.**

• Il vangelo riporta le parole di Gesù su come evitare di scandalizzare i piccoli: "Gesù disse ai suoi discepoli: *"È inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono. È meglio per lui che gli sia messa al collo una pietra da mulino e venga gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli"* (Lc 17,1). Lo scandalo è ciò che fa inciampare e cadere la persona. A livello di fede significa ciò che allontana la persona dal buon cammino. *Scandalizzare i piccoli*, essere per loro motivo di allontanarli da Dio e far loro perdere la fede in Lui. Chi fa questo riceve la seguente sentenza: "Una pietra da mulino al collo e gettato nel più profondo del mare!" Perché tanta severità? Perché Gesù si identifica con i piccoli, i poveri. (Mt 25,40.45). Sono i suoi preferiti, i primi destinatari della Buona Novella (cf. Lc 4,18). Chi tocca loro, tocca Gesù! Lungo i secoli, molte volte, noi cristiani per il nostro modo di vivere la fede siamo stati il motivo per cui i piccoli si sono allontanati dalla Chiesa e sono andati verso il niente o altre religioni. Non sono riusciti più a credere, come diceva l'apostolo nella lettera ai romani, citando il profeta Isaia: *"Infatti, il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra i pagani."* (Rom 2,24; Is 52,5; Ez 36,22). Fino a dove abbiamo colpa? Meritiamo anche noi la macina di mulino al collo?



Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Marco 10,13-16.

Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indi-

gnò e disse loro: **«Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro**



appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.

I discepoli di Gesù sono un vero mistero. Gesù li ha istruiti mostrando loro che cosa sia un discepolo. Li ha chiamati, eletti, amati, proprio perché piccoli, perché bambini. Ed essi sgridano chi presenta a Gesù dei bambini perché li accarezzasse. Un mistero di stoltezza. La nostra. In fondo, *non capendo non si può accogliere*. Lo stolto non può penetrare il pensiero di Dio. Esso è lontano da lui quanto il cielo sovrasta la terra. La gratuità non è nel registro del pensiero dell'uomo. Cosa ha da offrire un bambino? Quali meriti? Egli è una sorta di "non-persona", completamente dipendente dagli altri per il sostentamento e la protezione. Poco più che nulla. Dio ha scelto gente ignobile, disprezzata, figli senza genitori, abbandonati. *Dio è andato per orfanotrofi a cercarsi i discepoli*. E' sceso nei luoghi senza amore, senza dignità, nel nulla. Così ha chiamato Abramo, così il suo popolo, così i profeti, così Davide. Così il Suo Figlio, disprezzato, reietto, rifiuto degli uomini. Così ciascuno di noi. Bambini, creature del tutto dipendenti, incapaci di tutto. Bambini abbandonati dunque, di nessun valore agli occhi del mondo. Bambini capricciosi, spesso egoisti, ancor più spesso orgogliosi. Bambini che si son creduti adulti, e ricchi, e potenti. Autonomi. Bambini ingannati dallo splendore effimero di ciò che appariva bello e desiderabile. Bambini buttati via. Nulla, assolutamente nulla. Sin qui è giunto l'amore di Dio. In questo abisso è sce-

(Segue a pagina 2)

(Segue da pagina 1)

so il Signore, negli inferi del nostro nulla. Qui è il luogo dell'appuntamento. Lo stadio della partita decisiva. Per ciascuno di noi. *Il suo amore, le sue mani benedici, le sue mani crocifisse ci vengono incontro oggi a svellere i cardini dell'orgoglio. Il suo amore disarmo l'orgoglio.*

Il suo amore proteso oggi su ciascuno di noi è la buona notizia d'una speranza. Il veleno che portiamo dentro si ribella, si agita, sgrida chiunque ci voglia condurre al Signore perchè ci benedica. Lo spirito malvagio che s'è impossessato di noi non può accettare il cammino di conversione sul quale la Chiesa ci accompagna. L'avversario sa bene che nell'incontro dei nostri bambini/ragazzi e giovani con le mani di Gesù la loro e nostra vita sarebbe salva, si schiuderebbero le porte del Regno dei Cieli. Ma è più forte l'indignazione di Gesù. Lui è geloso di tutti noi, non può esservi che indignazione dinanzi all'inganno del Maligno di cui siamo preda. La voce di Gesù tuona e dirada le nebbie dei nostri pensieri, delle paure, delle mormorazioni. *La sua voce incatena il demonio al suo rancore di gelosia.* L'ultimo.

"Lasciate che i bambini vengano a me", Lui ci vuole a sé. Ci ha chiamati per stare con Lui. È Lui che il Padre ha inviato all'orfanotrofio che è la nostra vita. È Lui il Fratello che viene a riscattarci per farci, in Lui, figli adottivi del Suo Padre. *È Lui che brucia ogni tentativo del demonio di impedire, vietare, proibire che la nostra debolezza sia oggetto del suo amore, delle sue benedizioni.* La nostra debolezza, l'essere bambini, disprezzati, deboli, capricciosi, inutili, dipendenti in tutto, l'essere quel che siamo non impedisce l'essere di Gesù. Anzi, il Regno dei Cieli, la Vita eterna in Lui è proprio dei bambini. La costruzione greca della frase infatti dice letteralmente che il Regno "a costoro appartiene". È nostro, esattamente così come siamo. Le mani di Gesù che ci abbracciano, le sue mani che ci



Bambini e genitori nella Chiesa del S. Cuore.

stringono, sono esse il nostro vero desiderio, l'unico, il più profondo. *Qualcuno che ci accolga così come siamo, qualcuno che ci stringa a sé senza chieder nulla, senza esigere.* Gratuitamente. La sua voce, le sue parole che ci attirano vincendo ogni impedimento orgoglioso; le sue mani che ci accolgono e ci stringono in un abbraccio misericordioso che colma ogni nostro vuoto.

Il suo amore è il Cielo qui ed ora davanti a noi, è quello che abbiamo atteso, desiderato. È la libertà. Da noi stessi, dal dover essere, dal dover fare. È la felicità piena, è la beatitudine dei piccoli, dei poveri, è il Regno dei Cieli. Occorre solo accoglierlo come un bambino, come chi non ha nulla se non un bisogno infinito d'amore, di perdono, d'aiuto. Accogliere come un bambino che conosce intimamente l'amore di suo padre, non ne dubita, si lascia abbracciare, e perdonare, e amare. Ed è felice così. Il Regno, per lui, sono quelle braccia che lo stringono, la forza di un infinito amore che non delude. Mai.

Buona Pasqua con Gesù Risorto e con tutti

Don Franco Tortelli - parroco

Il Papa che liberò l'Europa dal comunismo

1° Maggio: Beatificazione di Papa Giovanni Paolo II

Intervista a don Mariusz Frukacz, redattore del settimanale "Niedziela"

Il primo maggio Benedetto XVI beatificherà a Roma il suo predecessore, Karol Wojtyła.

Per cercare di comprendere meglio le virtù e la santità di Giovanni Paolo II, ZENIT ha deciso di pubblicare diverse testimonianze di persone che lo hanno conosciuto e frequentato. Iniziamo con l'intervista a don Mariusz Frukacz, sacerdote dell'arcidiocesi di Czechochowa nonché redattore del settimanale cattolico "Niedziela" e corrispondente diocesano della Agenzia Cattolica d'Informazione.

La Polonia era duramente sottomessa al regime sovietico. Che cosa significò per il popolo l'elezione a Pontefice di Giovanni Paolo II?

Don Frukacz: Nel 1978 quando il Cardinale Karol

Wojtyła è stato eletto Pontefice con il nome di Giovanni Paolo II la Polonia era schiacciata dal regime comunista. L'elezione di Giovanni Paolo II, il primo Pontefice polacco e il primo Pontefice slavo, ha avuto una grande rilevanza non soltanto per la Polonia, ma anche per tutta l'Europa centrale e orientale. Il popolo in Polonia, ma anche negli altri paesi sottomessi al regime sovietico, ha avvertito non soltanto la gioia, ma anche lo spirito di libertà. Giovanni Paolo II ha portato con sé la fedeltà al Vangelo e il coraggio della fede nella verità. Penso che le parole "Non abbiate paura, anzi spalancate le porte a Cristo" abbiano dato il via ai cambiamenti epocali in Polonia e in tutta l'Europa. L'elezione di Giovanni Paolo II significò l'inizio della primavera della libertà. L'elezione di quel Pontefice ha

dato al popolo polacco la forza spirituale e morale per passare dalla resistenza all'ingiustizia, alla vittoria del bene sul male. Giovanni Paolo II ha dato il via alla rivoluzione spirituale e morale in Polonia e negli altri paesi dell'Europa centrale e orientale.

È vero che i russi non invasero la Polonia perché Wojtyła era Papa?

Don Frukacz: A questa domanda non si può dare una risposta semplice. In questo momento non conosciamo tutti i documenti del regime comunista, e soprattutto poco si sa del periodo in cui il generale Wojciech Jaruzelski instaurò lo stato di guerra in cui vennero sospesi i diritti civili e gli attivisti di "Solidarność" furono arrestati e imprigionati. Io penso che alcuni storici hanno ragione quando scrivono che i russi non invasero la Polonia perché non volevano ripetere la situazione del 1968, quando invasero la Cecoslovacchia. Il generale Wojciech Jaruzelski sostiene che il 13 dicembre 1981 dovette instaurare lo stato di guerra in Polonia altrimenti i russi avrebbero invaso la Polonia. Oggi sappiamo che quanto detto da Jaruzelski non è vero. Dal punto di vista di alcuni documenti e in base alle testimonianze gli storici in Polonia sostengono che il regime comunista, in modo speciale Leonid Breznev, il primo segretario del partito comunista dell'Unione Sovietica, voleva che il generale Jaruzelski e il regime comunista in Polonia risolvessero il problema di "Solidarność" con le proprie forze. Sappiamo oggi che durante lo stato di guerra in Polonia, Giovanni Paolo II teneva stretti contatti diplomatici con il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e che scrisse una lettera a Leonid Breznev per convincerlo a non invadere la Polonia. Ciò nonostante non possiamo dire in modo sufficiente e sicuro che i russi non invasero la Polonia perché il Cardinale Wojtyła era Papa.

Il nazismo prima e il comunismo poi hanno cercato di tagliare le radici cristiane e cancellare la fede cattolica del popolo polacco. Per quali ragioni non ci riuscirono?

Don Frukacz: È vero che il nazismo prima ed il comunismo poi hanno cercato di tagliare le radici cristiane e cancellare la fede cattolica del popolo polacco. Ma non ci sono riusciti. Penso che la risorsa decisiva che ha salvato la fede cattolica sia stata quella delle famiglie polacche, le quali hanno rispettato e trasmesso ai figli il patrimonio spirituale delle generazioni precedenti. Nelle famiglie cristiane polacche durante il regime nazista e poi comunista era vivo e forte il legame della fede con la cultura cristiana e la cultura nazionale. Per il popolo polacco la fede ha la sua importanza



anche nella vita sociale. Non è una cosa privata. La fede ha una sua dimensione sociale e nazionale. Per i polacchi la fede è collegata con il vero patriottismo, cioè l'amore per Dio e per la Patria.

Penso anche che un

grande ruolo nel mantenere forti le radici cristiane nella società polacca lo abbiano svolto i movimenti e le associazioni cristiane, come per esempio il "Movimento Luce-Vita" del Servo di Dio don Franciszek Blachnicki. Un ruolo importante lo hanno svolto i Club dell'Intelligenza Cattolica, la pastorale accademica e le settimane della cultura cristiana, quando nelle chiese gli artisti hanno presentato e trasmesso la cultura e la letteratura nazionale ai fedeli.

Penso che un grande ruolo lo abbia svolto anche il Cardinale Stefan Wyszyński, Primate del Millennio. È stato lui ad organizzare i "Voti di Jasna Góra" nel 1956, la Novena in occasione dei mille anni del Cristianesimo in Polonia. È stato lo stesso Cardinale Wyszyński ad approfondire e diffondere la cosiddetta "Teologia della Nazione" per rafforzare l'identità cattolica dei polacchi. Anche Giovanni Paolo II ha testimoniato la rilevanza e la grandezza della figura di Wyszyński quando ha detto: "Non ci sarebbe stato un Pontefice polacco sul trono di Pietro se non ci fosse stata la fede del Cardinale Wyszyński, e la sua prigionia e Jasna Góra".

Prima la beatificazione di Jerzy Popieluszko, adesso quella di Karol Wojtyła, due eroi moderni. Ci sono molti elementi comuni nel coraggio e nella testimonianza eroica di entrambi. Può illustrarci?

Don Frukacz: Certo, sono molti gli elementi comuni nel coraggio e nella testimonianza eroica del beato don Jerzy Popieluszko e di Giovanni Paolo II. Il primo elemento secondo me è la forte fede. Il Beato don Jerzy Popieluszko e Giovanni Paolo II sono uomini di fede nel senso di totale obbedienza a Dio. Poi entrambi sono uomini che hanno realizzato nella vita la vera fedeltà al Vangelo e ai valori cristiani. In nome del Vangelo e in nome del rispetto dei valori cristiani nella sfera della vita pubblica, entrambi hanno difeso i diritti umani e la dignità della persona umana. Entrambi hanno dato vera e coraggiosa testimonianza a Cristo fino all'effusione del sangue. Il Beato don Jerzy Popieluszko è stato ucciso dai servizi segreti del regime comunista. Mentre il Pontefice Giovanni Paolo II ha subito un attentato in Piazza San Pietro il 13 maggio 1981.

Don Popieluszko e Giovanni Paolo II hanno promosso il rispetto dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori e della dignità delle persone umane, tutto alla luce del Vangelo. Per la Polonia e per il mondo intero hanno praticato e testimoniato le virtù del coraggio, della fedeltà a Dio, alla Croce di Cristo e al Vangelo, amore per Dio e per la Patria. Entrambi hanno rappresentato il patriottismo in senso cristiano, come virtù culturale e sociale. Penso che un elemento comune a tutti e due sia la spiritualità mariana e il totale affidamento a Maria. Per don Popieluszko l'esempio era san Massimiliano Kolbe mentre per Giovanni



Paolo II era san Luigi Maria Grignon de Montfort.

Lei ha conosciuto e frequentato Karol Wojtyła. Quali sono, secondo il suo punto di vista, le qualità singolari di Giovanni Paolo II?

Don Frukacz: Il mio primo incontro con Giovanni Paolo II è stato durante il viaggio apostolico in Polonia, nel giugno 1979. Avevo otto anni. Ricordo bene la sua figura bianca con le braccia aperte. Ricordo l'atmosfera gioiosa di quegli storici giorni. Ricordo anche le lacrime dei miei genitori, soprattutto di mio padre Marian che faceva parte del movimento di "Solidarność". Poi negli anni successivi ho partecipato con i miei familiari agli incontri con Giovanni Paolo II a Jasna Góra e in Czestochowa durante i viaggi del 1983, 1987, 1991, 1997, 1999.

Molto importante anche per la mia spiritualità è stato l'incontro nell'agosto del 1991, quando Giovanni Paolo II è venuto a benedire il nostro Seminario Maggiore in Czestochowa. Ero in quel periodo al secondo

anno dei miei studi al Seminario. Mi colpirono molto le parole del Pontefice, quando disse: "Con l'intera e totale dedizione, propria dell'atteggiamento di Maria sotto la Croce... proclamare il Vangelo del Suo Figlio e testimoniare nella vita, con generosità, senza nessun compromesso con lo spirito di questo mondo e senza alcuna paura". Secondo me il Papa polacco è stato un uomo di preghiera. Nel mio cuore rimane per sempre la Messa che ho potuto concelebrazare con Giovanni Paolo II nella cappella privata al Palazzo Apostolico, il 7 settembre 2000. Penso che Giovanni Paolo II è stato un uomo di vera gioia cristiana. Durante i miei studi a Roma (2000-2007) ho potuto incontrarlo e ho potuto parlare con lui nel periodo di Natale e ricordo bene quando insieme a noi intonava i canti di Natale. Penso che Giovanni Paolo II sia stato un uomo di grande amore per il prossimo, per Cristo e per la Chiesa. Amava tanto Maria, è stato l'uomo del rosario. Sempre porto con me il Rosario che mi ha dato.

Antonio Gaspari

La Caritas parrocchiale

«L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità». (cfr. DCE, 20).

La Caritas parrocchiale è l'organismo pastorale istituito per animare la parrocchia, con l'obiettivo di aiutare tutti a vivere la testimonianza, non solo come fatto privato, ma come esperienza comunitaria, costitutiva della Chiesa. L'idea stessa di Caritas parrocchiale esige, pertanto, **una parrocchia "comunità di fede, preghiera e amore"**. Questo non significa che non può esserci Caritas dove non c'è "comunità", ma si tratta piuttosto di investire, le poche o tante energie della Caritas parrocchiale nella costruzione della "comunità di fede, preghiera e amore". Come se la testimonianza comunitaria della carità fosse insieme la meta da raggiungere e il mezzo, (o almeno uno dei mezzi), per costruire la comunione. Un esercizio da praticare costantemente.

Cosa ci si aspetta dalla Caritas parrocchiale?

Ogni parrocchia, che è volto della Chiesa, concretizza la propria missione attorno:

1. all'annuncio della parola
2. alla celebrazione della grazia
3. e alla testimonianza dell'amore.

È esperienza comune che ci siano, in parrocchia, una o più persone che affiancano il parroco nella cura e nella realizzazione di queste tre dimensioni. Sono gli "operatori" pastorali, coloro che "fanno" (opera) concretamente qualcosa. Dopo il Concilio Vaticano II, la pastorale si arricchisce di una nuova figura: colui che *"fa perché altri facciano"*, o meglio, *"fa, per mettere altri nelle condizioni di fare"*. È **"l'animatore pastorale"**.

La Caritas parrocchiale, presieduta dal parroco, è costituita da figure di questo tipo: un gruppo di persone (ma nelle piccole comunità può trattarsi anche di una sola persona) che aiuta il parroco sul piano dell'animazione alla testimonianza della carità più che su quello operativo di servizio ai poveri. L'obiettivo principale è partire da fatti concreti – bisogni, risorse, emergenze – e realizzare percorsi educativi finalizzati al **cambiamento concreto negli stili di vita ordinari dei singoli e delle comunità / gruppi**, in ambito ecclesiale e civile (animazione).

Come lavorare per un così alto obiettivo?

L'esperienza e la riflessione avviata negli ultimi anni portano a definire alcuni elementi cardine su cui fondare il lavoro di ogni caritas an-

che in parrocchia:

- la definizione dei destinatari / protagonisti del servizio di animazione: i poveri, la Chiesa e il territorio/mondo
- **un metodo di lavoro basato sull'ascolto, sull'osservazione e sul discernimento, finalizzati all'animazione**

- *la capacità di individuare*, tra tutte le azioni possibili, quelle in grado di collegare emergenza e quotidianità, cioè di intervenire nell'immediato e portare ad un cambiamento nel futuro

- la scelta di costruire e proporre percorsi educativi, in grado di incidere concretamente nella vita delle persone e delle comunità.

Centrare **sull'animazione** e sul **metodo pastorale** il mandato della Caritas, ridimensionando le aspettative sul piano operativo, svincola la possibilità di costituire l'organismo pastorale dalle dimensioni e dalla situazione della parrocchia. In ogni contesto, infatti, seppure con modalità diverse, è possibile promuovere la cura delle relazioni, la conoscenza del contesto, la possibilità di scegliere insieme come agire, alla luce della missione della Chiesa nel mondo.

NB: Chi è disponibile ad entrare nel Gruppo Caritas dia l'adesione al parroco don Franco o al vicario cooperatore don GianMaria entro il 15 maggio.



Domenica 23 gennaio Mons Gian Franco Mascher vicario generale della diocesi di Brescia ha onorato con la sua presenza la ricorrenza del 10° anniversario dell'ingresso come parroco a Carpenedolo di don Franco Tortelli. Con il suo augurio ha portato anche il saluto del nostro vescovo Luciano al quale si è aggiunto uno scritto del vicario zonale don Riccardo Bergamaschi e di mons. Mario Vigilio Olmi, già vicario generale e vescovo ausiliare, che fu presente come celebrante per l'insediamento del nuovo parroco il 21 gennaio 2001.



Mons. Vigilio Mario Olmi

Rev. don Franco Tortelli - Parroco di Carpenedolo

Caro don Franco,

so che la tua Comunità intende unirsi a te per ringraziare il Signore in occasione del decennio di parrociato.

Volentieri mi associo conoscendo il tuo impegno e la determinazione con cui cerchi di svolgere la tua missione di pastore nella comunità di Carpenedolo, che il vescovo ti ha affidato appunto dieci anni fa.

Tale ricorrenza è particolarmente opportuna anche perché ti offre la possibilità di fare insieme ai tuoi sacerdoti e fedeli, consacrati e laici, una sosta per riflettere sul cammino percorso, se e quali difficoltà si sono incontrate, ed eventuali cambiamenti si sono dovuti compiere. Inoltre tale ricorrenza favorisce quella comunione di sentimenti che rendono più costruttivi i rapporti tra pastori e fedeli.

Le manifestazioni avranno il momento culminante nella solenne celebrazione dell'Eucaristia. Ma prima e dopo non mancheranno momenti di condivisione sul cammino percorso per leggervi progetti, sforzi, scelte condivise e prevedere itinerari di educazione alla fede e alla corresponsabilità per un serio progetto di azione pastorale. Potrai in tal modo rilevare come il Signore ti ha assistito dal giorno in cui ti sei inserito nella guida della parrocchia, "nella successione e nella continuità del ministero" con i sacerdoti che ti hanno preceduto, nello svolgere il tuo compito di rendere presente Cristo sacerdote maestro e pastore in un momento e in un contesto piuttosto complessi. Se agli inizi fu necessario prendere atto della situazione circa i vari ambiti dell'azione pastorale, in seguito hai potuto tracciare un percorso condiviso con i sacerdoti e gli organismi parrocchiali a bene della comunità.

L'esperienza fatta con le iniziative per la formazione delle coscienze, la partecipazione più consapevole ai Sacramenti, più motivato il coinvolgimento delle famiglie e delle aggregazioni, ora ti permetterà di impostare una organica azione pastorale nei vari ambiti per rispondere alle attese e alle urgenze specie nel settore dell'educazione della gioventù. Ti saranno di valido supporto anche le strutture che hai realizzato per favorire le occasioni di coinvolgimento anche con le istituzioni locali. Ci sono perciò tutte le premesse per riprendere con rinnovata fiducia: la situazione è più chiara, più fondata la disponibilità delle persone e più concreta la consistenza delle risorse.

Il tutto sia animato dalla preghiera con l'intercessione della Madonna, tanto venerata nel santuario a lei dedicato. Da parte mia rendo testimonianza dell'impegno con cui ti sei prodigato, e della passione con cui hai saputo operare per il bene della comunità.

Sono certo che, in questa circostanza tutta la comunità si ritroverà ancora più unita oltre che per ringraziare con te il Signore del bene compiuto, anche per invocare quella sapienza del cuore tanto necessaria per continuare nella adesione al vangelo della carità.

Il Signore ti sorregga nei momenti delle scelte e delle prove, conceda a tutti il coraggio della fede e della coerenza per affrontare uniti le sfide di mentalità e di costume secolarizzati, che potrebbero erodere il patrimonio di fede e di moralità ricevuto dai padri. La benedizione del Signore, che invoco su te e i tuoi sacerdoti, sui consacrati e i collaboratori nella catechesi, nell'azione liturgica e nell'animazione dei vari ambiti di servizio, sui genitori, i malati e i giovani, sia per tutti segno della benevolenza del Signore e sorgente di luce e di consolazione.

Brescia, 17 gennaio 2011

+Virgilio Mario Olmi



Nel recente pellegrinaggio sacerdotale a Einsiedeln il Vescovo Luciano ha ringraziato don Franco per il servizio pastorale, esortandolo a proseguire il mandato a Carpenedolo con rinnovato slancio, accompagnandolo con la sua benedizione da estendere ai collaboratori e comunità tutta. AVANTI IN DOMINO, dunque, come diceva S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, lieti di amore e nessun timore.

La santella delle Anime Purganti

di Mario Trebeschi

A motivo di una accidentale svista nella trascrizione, in tipografia, nell'articolo di don Mario Trebeschi "Il quartiere e la ghiacciaia" del bollettino parrocchiale marzo 2011, non figurava il nome dell'autore. Siamo certi che i lettori avranno capito che il frutto della preziosa ricerca scaturiva dalla penna e dal lavoro di don Mario al quale rinnoviamo il nostro apprezzamento e ringraziamento per la preziosa collaborazione.

Sulla strada per Castiglione, all'altezza del ristorante Savoia c'è una santella, dedicata alle Anime Purganti. Essa non si trova nella mappa napoleonica del 1811, e neppure in quella austriaca del 1852; eppure a questa data già esisteva. Alcune notizie trovate per caso, mentre si cercavano altri documenti, permettono di sollevare, almeno un po', il velo sul piccolo monumento. Esso è stato eretto per ricordare ai passanti per Castiglione e Carpenedolo, il cimitero poco distante. Siamo nel 1821. Allora non c'erano case in luogo; si era in aperta campagna. Nell'agosto di quell'anno, alcune persone fecero ricorso al commissario distrettuale di Montichiari, perché vari devoti volevano costruire una "cappella" sulla strada per Castiglione, nei pressi delle Tezze e Parti, indicante il campo santo. Perché la protesta per un'un'opera pia? Perché i ricorrenti la giudicavano insidiosa per loro, che passavano spesso, per andare o tornare al mercato del bestiame di Carpenedolo, di notte e con il denaro in tasca; la cappella poteva diventare rifugio di malandrini, che vi si nascondevano dietro per aggredire i passanti.

La santella sorse però ugualmente in poco tempo. Infatti, poco dopo, il 4 settembre 1821, i cittadini che avevano precedentemente protestato, ricorsero all'Imperial regia Delegazione provinciale, lamentandosi che la cappella era già stata eretta nonostante il loro dissenso. La Delegazione provinciale chiese spiegazioni alle autorità locali. Non conosciamo tutti i particolari dei contatti, ma pare di capire che la Delegazione si sia rivolta al Comune e questo abbia interpellato la fabbrica. Questa, l'1 ottobre 1821, scrisse una lettera al Comune, informando che ai devoti che si erano rivolti a lei per la costruzione, essa aveva risposto di rivolgersi al comune per chiedere l'autorizzazione. La santella era, in ogni modo sorta, non si sa con quale autorizzazione e su quale proprietà, non certo della chiesa; ma ormai era impiantata... e lì rimase.

Troviamo notizie qualche decennio dopo, fornite dal Pasotti, sempre attento osservatore delle nostre faccende paesane nell'Ottocento. Egli racconta che la santella, chiamata delle Anime Purganti, era caduta nel 1853, poiché le era andato contro un carretto. Il fabbricato, assai

debole, con solo due colonnette sottili, non aveva retto all'urto. Ma i devoti non si rassegnarono e la ricostruirono. Il Pasotti riferisce il nome di chi ebbe l'iniziativa e di chi vi lavorò. Queste sono le parole del suo diario, al 27 ottobre 1856:

"Ora il sig. Cristoforo Azzi, di concerto con la fabbrica, a metà spesa, la fece innalzare di nuovo con colonne nuove e più grosse con bel piedestallo, tutto lavoro del nostro marmorino Corradini Giuseppe; questa cappelletta, però, da me visitata quest'oggi è assai più bella della vecchia, perché più alta e con bel disegno e spaziosa, mentre l'altra propriamente non aveva che il muro, ove erano dipinte le anime purganti e un copertume sostenuto da 2 colonnette sul davanti. Le anime purganti però erano di buon pennello. Sotto, scolpite in una pietra si leggevano: "Va dove tu vuoi, ma qui ti aspetto". Oggi che qui scrivo però è innalzata sì la cappelletta, ma non è ancora rintonacata e quindi non sono ancora dipinte le anime purganti; non so quando verrà terminata". Un'ultima notizia compare in un atto del 15 maggio 1859, secondo cui la fabbrica chiese all'arciprete Camillo Brescianini di consegnare le chiavi della cassetta delle elemosine "della chiesetta di S. Michele e del Chiesuolo delle Anime Purganti" al sagrestano Cresceri. A quell'epoca le offerte della Cassa Morti erano una voce di bilancio della fabbrica; il parroco poteva solo vigilare e esprimere pareri, ma non usare il denaro. Né l'intervento della fabbrica, come collettore di offerte, è prova che la santella appartenesse alla stessa. Giova a questo punto, fare una osservazione di carattere istituzionale: la fabbrica non era un semplice organo amministrativo consultivo, come lo sarà a metà del Novecento: era, invece, un ente

civile (non ecclesiastico!), nominato dai prefetti, competente, secondo una specifica normativa e per consuetudini locali, in questioni di amministrazione che avevano attinenza con la sfera religiosa e il culto. Il parroco non aveva ruolo in materia amministrativa parrocchiale. Quindi, ad esempio, nelle vertenze tra chiesa e Comune, si fronteggiavano due enti civili, la fabbrica e il Comune, ciascuno per la difesa dei diritti del proprio campo. Non esistevano fabbricere che rinunciassero ai diritti delle chiese, quando i Comuni facevano la voce grossa per imporre abusivamente oneri alle stesse. I subeconomi dei benefici vacanti, che vigilavano, con i prefetti, sui diritti di legge delle chiese, colpivano inesorabilmente i fabbricieri incapaci di difendere i diritti ecclesiastici, procedendo contro di loro per vie legali.

Ritornando alla nostra santella, essa, oggi, è intonacata, ma non presenta affreschi al suo interno ed è, quindi, rimasta come la vide il Pasotti.



Il contributo della Chiesa all'unità d'Italia

Con un messaggio sereno e positivo al presidente della Repubblica, Benedetto XVI partecipa alla festa dei 150 anni dell'Italia unita.

Il Papa in sostanza esprime tre concetti, che rilanciano una riflessione che la Chiesa e i cattolici italiani hanno ormai sviluppato in maniera approfondita e avrà la sua sanzione nella solenne celebrazione presieduta dal cardinale Bagnasco domani, giorno della festa dell'Unità.

“L'identità nazionale degli italiani, così fortemente radicata nelle tradizioni cattoliche, costituì in verità la base più solida della conquistata unità politica”. Il Risorgimento insomma si può capire e dà frutti positivi in quanto esprime una storia e un quadro culturale e civile che non si esaurisce nel momento immediatamente politico, nel contrasto tra lo Stato e la Santa Sede, nella cosiddetta “questione romana”. Nonostante la protesta pontificia, infatti, “nessun conflitto si verificò nel corpo sociale, segnato da una profonda amicizia tra comunità civile e comunità nazionale”. Il Papa si diffonde su questo processo: “L'Unità d'Italia ha potuto avere luogo non come artificiosa costruzione politica di identità diverse, ma come naturale sbocco politico di una identità nazionale forte e radicata, sussistente nel tempo”.

Il grande tema dell'Italia, infatti, lo aveva sottolineato Benedetto XVI parlando nei giorni scorsi all'Anci, l'associazione dei Comuni, è il rapporto tra unità e pluralità. Questo richiede una base comune: “La comunità politica unitaria nascente a conclusione del ciclo risorgimentale ha avuto, in definitiva, come collante che teneva unite le pur sussistenti diversità locali, proprio la preesistente identità nazionale, al cui modellamento il Cristianesimo e la Chiesa hanno dato un contributo fondamentale”.

Il punto è che fare di questo patrimonio. L'anniversario, infatti, ha senso come motivo di riflessione positiva. Ecco perché il Papa non manca di ricordare le tante energie spese in questi decenni dai cattolici per la cosa pubblica, fino al sacrificio della vita. E rilancia



lo spirito degli accordi di revisione del Concordato nel 1984. Ci troviamo, infatti, nel quadro di “una società caratterizzata dalla libera competizione delle idee e dalla pluralistica articolazione delle diverse

componenti sociali”. Serve, allora, distinzione degli ambiti e, nello stesso tempo, una fattiva collaborazione tra comunità politica e Chiesa. Il Vaticano II l'ha ribadita, ma essa è nelle corde profonde del cattolicesimo italiano, secondo la formula di don Bosco: “Cittadini di fronte allo Stato e religiosi di fronte alla Chiesa”.

Questa “doppia cittadinanza” anche oggi è una risorsa preziosa. Questo “compleanno” dell'Italia cade in un momento importante. Bisogna riprendere a crescere. E per fare questo serve ritrovare identità, senso di appartenenza e di responsabilità. In fin dei conti il bene comune è l'interesse vero di tutti.

I vescovi e l'Unità d'Italia

In vista delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, i vescovi italiani hanno organizzato un convegno a Genova dal titolo *L'unità nazionale: memoria condivisa, futuro da condividere*. Nessun accenno, pare, a Porta Pia e al fatto che per unire il paese si dovette muovere guerra allo Stato pontificio: al contrario il card. Angelo Bagnasco, facendo gli onori di casa, ha espresso la speranza “che l'unità d'Italia sia un tesoro nel cuore di tutti”, auspicando che la ricorrenza si trasformi “in una felice occasione per un nuovo innamoramento del nostro essere italiani”. Ai vescovi italiani è giunto un messaggio di saluto da parte del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: “Ancora una volta il contributo dei cattolici può risultare essenziale al fine di promuovere quel confronto aperto e costruttivo tra diversi orientamenti [...] la celebrazione di una ‘memoria condivisa’ [è la] sintesi di una capacità e volontà di coniugare fede e ragione, riconoscimento della dimensione pubblica e sociale e del fatto religioso e piena accettazione del valore del metodo democratico in uno spirito di autentica e positiva laicità”.

Il 17 marzo 1861 Vittorio Emanuele II divenne Re d'Italia

di Gianpiero Goffi

Centocinquant'anni fa, il 17 marzo 1861, Vittorio Emanuele II firmava la legge con la quale, accogliendo i voti del primo Parlamento italiano riunito a Torino, assumeva per sé e per i suoi successori il titolo di re d'Italia. Nasceva così lo Stato nazionale unitario. Vittorio Emanuele continuò a chiamarsi II seguendo la numerazione dinastica e suscitando le proteste dei democratici che avrebbero vo-



luto si numerasse I in quanto re d'Italia.

Si disse sovrano «per grazia di Dio e per volontà della nazione», unendo il titolo di legittimazione tradizionale a quello costituzionale delle monarchie che, in Europa, dopo la bufera della Rivoluzione francese, avevano accettato di ‘limitarsi’ e rinnovarsi, sul consolidato esempio del sistema britannico. Vittorio Emanuele, nato nel 1820,

primogenito di **Carlo Alberto di Savoia-Carignano** e di **Maria Teresa**, un'**Asburgo-Lorena** di Toscana, non nutriva particolari propensioni liberali e aveva considerato una debolezza la concessione dello Statuto da parte del padre, nel marzo 1848. A Carlo Alberto assomigliava poco, nel fisico e nel temperamento. Non ne divideva l'amore per gli studi, i dubbi amletici, le crisi di coscienza e la religiosità scrupolosa, tendente al misticismo. Era un uomo piuttosto rozzo e impulsivo, coraggioso in battaglia, amava la caccia, le donne, i cavalli, e la vita semplice dei montanari assai più delle cerimonie di corte. Nel suo carattere convivevano una certa introversione, «vanterie e passione di popolarità» (**Fogazzaro**). Non brillò, è noto, per fedeltà coniugale alla pia e mite Maria Adelaide (morta nel 1855) e, quanto alla religione, temeva, per i suoi peccati — ai quali si aggiunsero la progressiva laicizzazione e le annessioni, fino alla presa di Roma del 1870, che gli attirarono le scomuniche papali — di finire all'inferno. I rapporti di Vittorio Emanuele II con Pio IX, pur nell'asprezza lacerante del dissidio fra Stato e Chiesa, rimasero improntati a reciproca benevolenza, come fu evidente alla morte del sovrano con i conforti religiosi (9 gennaio 1878), seguita, il mese dopo, da quella del Papa. Nella linea di Casa Savoia, Vittorio Emanuele II era geloso dell'indipendenza dello Stato e della sua tradizione e organizzazione militare.

Politicamente ambizioso, si rendeva conto che il dominio austriaco sulla Penisola costituiva il più grosso ostacolo al conseguimento degli obiettivi italiani della dinastia. I quali comportavano responsabilità e rischi — sintetizzati nella frase «O re d'Italia, o monsù Savoia» — che egli decise di assumersi. Vittorio Emanuele fu sui campi delle guerre d'indipendenza e all'indomani della disfatta di Novara, il 23 marzo 1849, raccolse, in un frangente drammatico, l'eredità del padre abdicatario. Dovette trattare a Vignale la resa con il maresciallo **Johann Radetzky**. Su quel colloquio sono circolate diverse versioni, alcune concorrenti alla creazione del mito, altre più prosaiche. Di fatto il giovane Re dette prova di una certa abilità diplomatica, riuscendo ad attenuare le condizioni dettate dall'Austria e a salvaguardare i confini piemontesi. Ritornato a Torino, difese lealmente lo Statuto, meritandosi da **Massimo D'Azeglio** l'appellativo di «Re galantuomo» e resistendo tanto ai conservatori che sognavano un ritorno all'antico regime, quanto ai democratici che spingevano per una ripresa immediata della guerra. Con il proclama di Moncalieri, una forzatura sotto il profilo costituzionale, ottenne l'elezione di una Camera disposta a ratificare il trattato di pace. E il Piemonte, unico ad avere conservato le libertà statutarie, divenne punto di riferimento e terra d'asilo per patrioti di tutta la Penisola e sede del primo Parlamento nazionale.

È del 1852 l'arrivo alla presiden-

za del Consiglio del conte **Camillo Benso di Cavour** già ministro con D'Azeglio. Le relazioni fra il sovrano e il conte non furono di reciproca simpatia, e Vittorio Emanuele tenne sempre a perseguire una politica personale parallela rispetto a quella del ministero, ad esempio nei confronti di Giuseppe Garibaldi con il quale, sul piano umano, vi era maggiore affinità. Il Re non volle poi rinunciare alle prerogative nella politica estera e militare, come dimostrò dopo l'armistizio di Villafranca (seconda guerra d'indipendenza, 1859), rivelando realismo e accortezza (non poteva, il Piemonte, proseguire da solo la guerra) mentre in Cavour prevaleva lo sdegno per il 'tradimento' di Napoleone III. Ma al di là di ogni incomprensione, gli obiettivi di Vittorio Emanuele II e del suo primo ministro (la guida del processo di unificazione, sostenuta dalle potenze europee amiche della causa italiana) furono convergenti, e il sovrano non mancò di riconoscere i meriti di Cavour. A Regno d'Italia proclamato, Vittorio Emanuele II, salutato come «Padre della Patria», divenne un simbolo vivente del Risorgimento e contribuì «all'accreditamento nazional-popolare della Casa sabauda» (Giulia Guazzaloca). Sarebbe ingiusto non riconoscere che, senza la sua determinazione, lo Stato italiano semplicemente non sarebbe nato. Questo ci pare anche il senso dell'omaggio che il presidente **Giorgio Napolitano** ha reso alla sua tomba, nel Pantheon di Roma.

Che cosa dice la Bibbia sul matrimonio? Ecco alcune considerazioni tratte dalle sue pagine. Esse possono darci degli spunti per le nostre decisioni e i nostri comportamenti.

Il matrimonio visto dalla Bibbia

È vero, sono tante pagine. Alcuni versetti sembrano solo lontanamente pertinenti, ma il matrimonio presenta un'innomerevole molteplicità di sfaccettature. Qui di seguito ne troverai solo alcune.

PREMESSA: PERCHÉ AFFIDARSI ALLA PAROLA DI DIO?

Ogni parola di Dio è raffinata col fuoco. Egli è uno scudo per chi si rifugia in lui.

Proverbi 30,5

Ma Gesù gli rispose, dicendo: «Sta scritto: L'uomo

non vivrà soltanto di pane, ma di ogni parola di Dio.»

Luca 4,4

La parola di Dio infatti è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a due tagli e penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla, ed è in grado di giudicare i pensieri e le intenzioni del cuore.

Ebrei 4,12

Abbiate dunque cura di far ciò che il Signore, il vostro Dio, vi ha comandato. Non deviate né a destra né a sinistra.

Deuteronomio 5,32



I fidanzati che hanno partecipato al corso in preparazione al matrimonio dal 4 al 13 marzo 2011.

Perché siete stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio vivente e che dura in eterno. *1 Pietro 1,23*

... È santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera. *1 Timoteo 4,5*

Anche per questo non cessiamo di render grazie a Dio perché, avendo ricevuto da noi la parola di Dio, l'avete accolta non come parola di uomini, ma come è veramente, quale parola di Dio, che opera efficacemente in voi che credete. *1 Tessalonicesi 2,13*

Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. *Efesini 6,17*

Così egli rimase là un anno e sei mesi, insegnando fra di loro la parola di Dio. *Atti 18,11*

Or questo è il significato della parabola: La semente è la parola di Dio. *Luca 8,11*

Tutta la Scrittura è divinamente ispirata e utile a insegnare, a convincere, a correggere e a istruire nella giustizia. *2 Timoteo 3,16*

Sii forte e molto coraggioso, cercando di agire secondo tutta la legge che Mosè, mio servo, ti ha prescritto. Non deviare da essa né a destra né a sinistra, affinché tu prosperi dovunque andrai. *Giosuè 1,7*

Siate dunque molto risoluti nell'osservare e nel mettere in pratica tutto ciò che è scritto nel libro della legge di Mosè, senza deviare né a destra né a sinistra. *Giosuè 23,6*

La legge dell'Eterno è perfetta, essa ristora l'anima; la testimonianza dell'Eterno è verace e rende savio il semplice. 8 I precetti dell'Eterno sono giusti e rallegra-

no il cuore, il comandamento dell'Eterno è puro e illumina gli occhi. 9 Il timore dell'Eterno è puro, rimane in eterno; i giudizi dell'Eterno sono verità, tutti quanti sono giusti. 10 Essi sono più desiderabili dell'oro, sì, più di molto oro finissimo; sono più dolci del miele, di quello che stilla dai favi. 11 Anche il tuo servo è da essi istruito vi è grande ricompensa ad osservarli. *Salmo 19,7-11*

Perciò, chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, io lo paragono a un uomo avveduto, che ha edificato la sua casa sopra la roccia. 25 Cadde la pioggia, vennero le inondazioni, soffiaronò i venti e si abatterono su quella casa. Essa però non crollò, perché era fondata sopra la roccia. 26 Chiunque invece ode queste parole non le mette in pratica, sarà paragonato a un uomo stolto, che ha edificato la sua casa sulla sabbia. 27 Cadde poi la pioggia, vennero le inondazioni, soffiaronò i venti e si abatterono su quella casa. Essa crollò e la sua rovina fu grande. *Matteo 7,24-27*

Oh, quanto amo la tua legge! Essa è la mia meditazione per tutto il giorno. 98 I tuoi comandamenti mi rendono più saggio dei miei nemici, perché sono sempre con me. 99 Ho maggior intendimento di tutti i miei maestri, perché i tuoi comandamenti sono la mia meditazione. 100 Ho maggior intelligenza dei vecchi, perché osservo i tuoi comandamenti 101 Ho trattenuto i miei passi da ogni sentiero malvagio, per osservare la tua parola. 103 Come sono dolci le tue parole al mio palato! Sono più dolci del miele alla mia bocca. 104 Per mezzo dei tuoi comandamenti io acquisto in-

telligenza; perciò odio ogni sentiero di falsità.

Salmo 119,97-104

Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nella provocazione.

Ebrei 3, 15

IL PIANO INIZIALE DI DIO PER L'UOMO E LA DONNA

Così Dio creò l'uomo a sua immagine. Lo creò a immagine di Dio. Li creò maschio e femmina.

Genesi 1,27

Poi Dio il Signore disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui.» 20 E l'uomo diede dei nomi a tutto il bestiame, agli uccelli del cielo e ad ogni animale dei campi; ma per l'uomo non si trovò alcun aiuto conveniente per lui. 21 Allora il Signore DIO fece cadere un profondo sonno sull'uomo, che si addormentò; e prese una delle sue costole, e rinchiuse la carne al suo posto. 22 Dio il Signore, con la costola che aveva tolta all'uomo, formò una donna e la condusse all'uomo. 23 L'uomo disse: «Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. Ella sarà chiamata donna perché è stata tratta dall'uomo.» 24 Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una sola carne.

Genesi 2, 18-24

Leggi il capitolo. *Genesi 3*

Ed egli, rispondendo, disse loro: Non avete voi letto che chi li creò da principio, li creò maschio e femmina? 5 E disse: «Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà con la propria moglie, e i due diverranno una sola carne.» 6 E così non sono più due, ma una

sola carne. Quello dunque che Dio ha unito insieme, l'uomo non lo separi.

Matteo 19,4

Il marito renda alla moglie ciò che le è dovuto. Lo stesso faccia la moglie verso il marito. 4 La moglie non ha potestà sul proprio corpo, ma il marito. Nello stesso modo anche il marito non ha potestà sul proprio corpo, ma la moglie. 5 Non privatevi l'uno dell'altro, se non di comune accordo per un tempo, per dedicarvi al digiuno e alla preghiera. Poi di nuovo tornate a stare insieme, affinché Satana non vi tenti a causa della vostra mancanza di autocontrollo.

1 Corinzi 7,3-5

Similmente voi, mogli, siate sottomesse ai vostri mariti affinché, anche se ve ne sono alcuni che non ubbidiscono alla parola, siano guadagnati senza parola dalla condotta delle loro mogli, 2 quando vedranno la vostra casta condotta accompagnata da timore. 3 Il vostro ornamento non sia quello esteriore: intrecciare i capelli, portare i gioielli d'oro o indossare belle vesti 4 ma l'essere nascosto nel cuore con un'incorrotta purezza di uno spirito dolce e pacifico, che è di grande valore davanti a Dio. 5 Così infatti si adornavano una volta le sante donne che speravano in Dio, stando sottomesse ai loro mariti 6 come Sara che ubbidiva ad Abrahamo, chiamandolo signore, di essa voi siete divenute figlie, se fate il bene e non vi lasciate prendere da alcun spavento. 7 Similmente voi, mariti, vivete con le vostre mogli con la comprensione dovuta alla donna, come al vaso più debole, e onoratele perché sono coeredi con voi della grazia della vita, affinché le vostre preghiere non siano impediti.

1 Pietro 3, 1-7

(Segue sul prossimo numero)

CALDENDARIO LITURGICO - SETTIMANA SANTA

17 APRILE: SOLENNITÀ DELLE PALME

ore 9.15: Appuntamento in Castello, benedizione degli ulivi e processione alla Chiesa

ore 9.45: Santa Messa delle Palme con i ragazzi

18 APRILE: LUNEDÌ SANTO

ore 9.00: Santa Messa e preparazione alla confessione per i pensionati

ore 16.15: Confessioni per ragazzi di IV e V Elementare

19 APRILE: MARTEDÌ SANTO

ore 9.00: Confessioni donne, mamme e spose

ore 15.00: Confessioni per ragazzi di I e II Media

ore 20.30: Catechesi adulti e Liturgia penitenziale

20 APRILE: MERCOLEDÌ SANTO

ore 9.00: Santa Messa e confessioni libere

ore 14.30: Confessioni per genitori dei cresimandi e comunicandi

ore 20.00: Confessioni per adolescenti e giovani

21 APRILE: GIOVEDÌ SANTO

ore 7.30: Recita Corale dell'Ufficio

ore 9.30: Santa Messa Crismale in Cattedrale

ore 16.00: Santa Messa per i bambini e gli anziani

ore 20.30: Santa Messa in Coena Domini. Dopo la Messa: adorazione al Sepolcro nella Cappella di S. Antonio

22 APRILE: VENERDÌ SANTO

ore 7.30: Recita Corale dell'Ufficio

ore 15.00: Azione Liturgica della passione e morte di Gesù

ore 16.30: Adorazione della croce per i ragazzi

ore 20.30: Liturgia della croce e processione con il Cristo morto. Dopo la processione il Cristo morto viene deposto nella cappella di S. Antonio per la preghiera che continua anche il Sabato Santo

23 APRILE: SABATO SANTO - GIORNO ALITURGICO

ore 7.30: Recita Corale dell'Ufficio

ore 10.00: Preghiera dei ragazzi

ore 22.00: Veglia Pasquale

24 APRILE: DOMENICA DI PASQUA

Sante Messe con orario festivo

25 APRILE: LUNEDÌ DI PASQUA

Sante Messe con orario festivo

ore 11.00 Santa Messa in Santuario e non in parrocchia

Missione: Ghana

Quando la professione non è solo un mestiere, ma la vivi come missione, le tue ferie le occupi anche così...ecco un esempio. Adele Bellandi, da Carpenedolo, caposala al reparto di oculistica all'ospedale civile di Brescia ci racconta...

Quando Roberto mi chiese di unirmi al suo team di oculisti per andare in Ghana risposi con un entusiastico sì. Dopo cinque minuti affiorarono i primi dubbi e paure: chissà dove vado, chissà come si vivrà, è pur sempre "terzo mondo". Dopo dieci minuti tutto è passato, mi sono detta: "Il mio angelo custode farà gli straordinari". Quando si parte? "Fra quattro mesi" è stata la risposta. Ci sono i preparativi: contattare le case farmaceutiche per ottenere donazioni di medicinali e materiali vari per la sala operatoria, raccogliere fondi per le spese di viaggio. Dobbiamo essere totalmete autonomi. Finalmente arriva il giorno della partenza, quanto entusiasmo e quanti dubbi ancora. Sono le nove di sera e l'aereo atterra ad Accra.

Scendendo dall'aereo il caldo umido mi avvolge, mi manca il respiro, poche ore prima indossavo il cappotto e adesso mi trovo a 30 gradi con una umidità degna del peggior ferragosto padano. Nell'aria c'è un odore particolare, non so descriverlo ma non mi lascerà più. Ad attenderci troviamo l'autista, Kofi, che ci porterà al "Comboni Centre". Cento chilometri da percorrere su una strada non proprio delle migliori. A Sogakofe ci aspettano padre Riccardo, Grace e Faustina con un caloroso benvenuto.

Il mattino dopo siamo già pronti per lavorare. Una buona colazione preparata da Faustina e poi via, si va in ambulatorio. Resto stupita e un po' angosciata per la moltitudine di pazienti che attendono il proprio turno. A colpo d'occhio non è possibile contarli, ma sono proprio tanti e continuano ad arrivarne di nuovi. Nei primi giorni siamo riusciti a visitare anche 130 persone al giorno. Quello che stupisce è la pazienza



con cui queste persone aspettano il proprio turno, sedute fuori dall'ambulatorio, senza protestare. Chi viene da lontano è sempre accompagnato da un familiare o un amico che lo aiuta e lo aspetta per tutto il giorno. La solidarietà della popolazione, specialmente dei villaggi, è qualcosa di impressionante, qualcosa che noi europei abbiamo perso, chiusi nel nostro egoismo. Una nota curiosa è costituita dai pazienti che devono essere operati. Entrano in sala operatoria e si guardano attorno meravigliati per tutti quei macchinari moderni e poi cercano il nostro sguardo per essere rassicurati. Non scorderò mai la felicità di coloro che grazie a una semplice operazione di cataratta si rendono conto di poter vedere di nuovo.

Sono le 5 del pomeriggio, stanchi, torniamo nel nostro bungalow per una doccia e per prepararci per la sera. A cena ci si scambia le impressioni della giornata, si ride, si scherza e poi tutti a dormire perchè domani sarà una giornata altrettanto impegnativa.

Sono già trascorse due settimane, si rientra in Italia. Roberto mi chiede: "Allora, sei dei nostri?" e la mia risposta è stata: "Quand'è che si parte?". Già perchè l'Africa ti entra nel cuore e non ti abbandona più. Quest'anno è la mia dodicesima missione.



Pasquetta in bicicletta:

Lunedì 25 Aprile vivremo una bicicletta per Famiglie. Si parte dopo la S. Messa delle ore 9,45 dall'Oratorio con destinazione la Pieve. Percorreremo le piste ciclabili lungo le campagne di Carpendolo.



Giunti alla Pieve consumeremo il pranzo (grigliata di carne su prenotazione) oppure al sacco con momenti di relax e di gioco. Il percorso è adeguato anche per i bambini. Si può partecipare anche solo al momento del pranzo raggiungendo la Pieve autonomamente. Si prega di comunicare l'adesione telefonando a Lucia in orario serale al numero 030.9966470. Vi aspettiamo numerosi... ringraziamo fin d'ora coloro che ci ospitano per la giornata insieme.

Invito alla veglia delle Palme:

"Radicati e fondati in Cristo, saldi nella FEDE"



Il tradizionale appuntamento della Veglia della Palme si terrà sabato 16 APRILE 2011 a Brescia, con partenza dal Castello e arrivo in piazza Paolo VI. La Veglia, dedicata ai giovani è presieduta dal Vescovo Luciano. Come Oratorio parteciperemo all'evento salendo a Brescia insieme con un pullman. Ci troviamo alle 19.30 presso il piazzale della Chiesa Parrocchiale per essere puntuali all'inizio della preghiera nel Piazzale del Castello di Brescia per le 20:30. Se desideri partecipare telefona allo 3343368884: Valentina, oppure allo 3339057610: Luca.

Invito agli adolescenti e giovani per la collaborazione al Grest



In continuità con l'esperienza di SottoSopra anche quest'estate in Oratorio vivremo una GRande ESTate insieme, in compagnia dei tuoi amici e di tanti bambini...

Come te anche molti adolescenti e giovani che passano dall'Oratorio mi chiedono cosa si farà.

Alcuni tuoi amici o tue amiche hanno già deciso, altri invece sono incerti... taluni temono di avere problemi con la scuola!

Per il momento ti chiedo di pensarci su e, se puoi, di contattarmi entro il 22 Aprile. Sabato 7 maggio infatti a Manerbio, dalle 20:15 alle 23:00, ci sarà una festa dal pomeriggio alla sera organizzata dal Segretariato Oratorio per tutti gli animatori dei Grest. Per quell'occasione devo comunicare i partecipanti quindi... non aspettare troppo!

Ti aspetto in Oratorio per le iscrizioni. Io ci sono quasi sempre dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 18.00. Per sicurezza e per non farti perdere tempo prezioso per lo studio chiamami allo 349.2267166 o contattami in FACEBOOK. Hola, DON

Grest 2011: BATTIBALENO

Un titolo con una parola composta, in linea con quelli degli ultimi anni. Il baleno e il lampo, il fulmine che per un tempo



brevissimo scarica energia e luce. "In un battibaleno" si dice per indicare la velocità di un'azione o del tempo che passa. Tempo è soprattutto misura dell'esperienza, dell'interiorità di ciascuno. Quello che in realtà sperimentiamo è il tempo che scivola via e così sviluppiamo la sensazione dell'urgenza, perché il tempo vola e si fatica ad affrontare le questioni più importanti. Il tempo che corre è allora una giustificazione per non affrontare le complessità, per sfuggire alle responsabilità. Eppure cogliere il senso del tempo è questione chiave del vivere. Dunque il nostro impegno sarà quello di insegnare a bambini e ragazzi-attraverso l'attività estiva- quanto è prezioso il tempo.

Ecco le nostre proposte:

13-19 Giugno: Grest animatori

27 Giugno- 23 Luglio: Grest elementari (1-4)

4-30 Luglio: Grest medie (5 elem- 2 media)

4-30 Luglio: Grest Superiori (3 media – 1 sup)

Festa conclusiva del Grest animatori: 19 Giugno

Festa iniziale (per tutti): 26 Giugno

Festa finale: 23 Luglio - Elementari; 30 Luglio – Medie e Superiori

"Il passato è nel presente. Il futuro è nelle nostre mani."
Elie Wiesel

Campi estivi: quanti pani avete?

Dopo l'esperienza del Grest vi proponiamo alcuni giorni di villeggiatura in montagna a Stadolina per respirare un'aria nuova e soprattutto vivere alcuni giorni lontano da casa con i propri amici.

Giorno per giorno emergerà il significato del pane attraverso la scoperta degli elementi che lo compon-

gono fino ad arrivare a vedere in Gesù il Pane della Vita vera, che nutre i sogni più belli e le scelte più grandi. Riflessioni, giochi e ambientazioni fantastiche, preghiere, celebrazioni che rimandano ai Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana.



Per questo l'esperienza nella casa di Stadolina, recentemente pitturata a nuovo, è il luogo ideale per vivere questo sogno. Ecco la nostra proposta:

- 1-7 agosto: 3-4 elementare;
- 8-14 agosto: 5 elementare e 1 media;
- 12-18 agosto: 2 media.

Le iscrizioni sono già aperte e si ricevono all'Ufficio Parrocchiale. Costo complessivo dell'iniziativa è di 180 € (compreso il trasporto in pullman per la sola andata ed il trasporto in loco; la domenica vivremo la giornata dei genitori e poi tornano insieme a voi). Pagamento della caparra - 50 € - all'atto dell'iscrizione presso l'ufficio Parrocchiale.

Resoconto dell'esperienza "esercizi spirituali per catechisti"



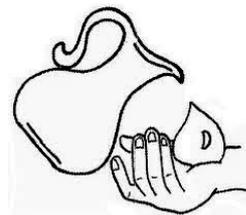
Nei giorni 11-12-13-14 gennaio a noi catechisti è stata offerta l'opportunità di partecipare agli esercizi spirituali. Questi incontri spirituali si sono svolti a livello Zonale presso il duomo a Montichiari. La sensazione che ne abbiamo ricevuto è quella di una grande serenità interiore che ci consente di affrontare la vita con spirito rinnovato e più sereno. Sono state 4 serate che ci hanno fatto riflettere e meditare.

A tenere gli incontri era padre Gesuita Cesare Bosatra. Il tema delle serate era pregare con la lettera ai Galati dopo una breve introduzione. Questa lettera fu composta per controbattere ad una predicazione fatta da alcuni ebrei cristiani dopo che Paolo aveva lasciato la comunità: questi missionari avevano convinto alcuni Galati che l'insegnamento di Paolo era incompleto e che la salvezza richiedeva il rispetto della Legge di Mosè, in particolare della circoncisione. Paolo condannava tale orientamento, proclamando la salvezza per mezzo della fede. Dopo la lettura e la presentazione del brano c'era un momento di preghiera personale dove ci si poteva fermare in duomo o nella chiesa di fronte. Sono state serate di raccoglimento e di preghiera utili umanamente e spiritualmente.

I catechisti

"Esperimento acqua" dall'ICFR 4 Gruppo Gerusalemme

Avete mai provato a far sciogliere qualche granellino di sale in bocca e poi bere un bicchiere di ACQUA fresca "del rubinetto"? E' buona e... dissetante!



E' ciò che noi bambini del gruppo Gerusalemme abbiamo fatto a catechismo. Partendo da questo "esperimento", guidati da Claudio Treccani, responsabile del Centro Missionario Diocesano, abbiamo parlato dell'ACQUA: è uno dei grandi doni della creazione, tramite il quale Dio dona la vita a tutte le sue creature. L'acqua inoltre è simbolo di purificazione e di rinascita. Lo stesso tempo pasquale invita a vivere alla luce del Risorto, scoprendolo come "sorgente d'ACQUA che zampilla per la vita eterna" (Gv. 4,14).

L'ACQUA è un bene prezioso e la sua accessibilità è limitata; dobbiamo quindi imparare ad usarla con sobrietà e senza spreco. Tanti esseri umani, e quindi tanti bambini, non hanno accesso ad una quantità seppur minima di ACQUA. Abbiamo quindi pensato di accogliere il messaggio per il tempo di Pasqua della Diocesi: "ACQUA: DONO DI DIO E BENE COMUNE". I nostri "Risparmi dell'ACQUA" verranno raccolti per il progetto "UN POZZO PER I PIU' PICCOLI" che Suor Luigina sta costruendo. Speriamo di accorgerci dell'ACQUA prima che il pozzo sia vuoto.



Concludiamo questo nostro racconto lasciandovi in consegna questa preghiera:

Vorrei essere una brocca che attinge acqua al tuo Pozzo, acqua di sorgente.

Tu sei la mia sorgente.

Vorrei essere brocca, per portare acqua al mondo, saziare la sete dei bambini, l'arsura dei malati, il bruciore dei feriti.

Vorrei essere brocca, per lavare il dolore, spegnere l'odio,

bagnare i deserti dei cuori, innaffiare le anime di speranza.

Vorrei essere brocca,

per inondare il mondo con la tua Parola.

Vorrei essere brocca,

per versare sull'umanità gocce di saggezza,

torrenti di perdono, ruscelli di fraternità,

fiumi di giustizia.

Vorrei essere brocca, per svuotarmi

e riempirmi di Te che sei la Vita, l'unica Vita. Amen

**Le catechiste
del Gruppo Gerusalemme**

Un chicco di ringraziamento ICFR 5 - Gruppo Emmaus



In questo periodo di Quaresima anche se siamo costantemente oberati dai numerosi impegni dobbiamo viverlo come TEMPO DI GRAZIA, nello stesso modo in cui lo stiamo proponendo ai nostri ragazzi al catechismo, questo sarà credibile nella misura in cui sarà più intensamente vissuto.

Molte sono le iniziative che ci sono proposte per aiutarci nella preparazione alla S. Pasqua, ci vediamo coinvolti nei Centri di ascolto ogni Lunedì /martedì sera, ogni mattino nell'accompagnare i nostri bambini alla scuola dove in palestra viene letto e commentato un brano del vangelo, alla sera momento di preghiera con i nostri adolescenti, il venerdì per la Via Crucis, il sabato momento di riflessione in chiesa per l'adorazione Eucaristica, e nei vari ritiri che ogni gruppo di catechismo sta vivendo. Cito il ritiro a Castiglione d/Siviere quale momento di preghiera e testimonianza nel Santuario di S. Luigi per tutti i ragazzi di 5a elementare prossimi a ricevere i due Sacramenti Cresima e Comunione, ai quali dobbiamo dedicare una preghiera particolare. Mi sembra il caso di evidenziare che oltre alla nostra buona volontà c'è anche l'insostituibile appoggio di chi costantemente prepara, coordina, promuove incontri di formazione, momenti di preghiera come quelli citati, pertanto è inevitabile soffermarci a ringraziare il Signore di queste opportunità, ma non meno i nostri sacerdoti che pur nelle loro diversità, collaborano al fine di un bene unico per la nostra comunità. Un grazie di vero cuore per quello che state facendo!

Le catechiste del Gruppo Emmaus

Vota Sì ai referendum per l'acqua bene comune!

Sì per fermare il nucleare, per la difesa dei beni comuni, dei diritti, della democrazia

Nella prossima primavera l'intero popolo italiano sarà chiamato a pronunciarsi su una grande battaglia di civiltà: decidere se l'acqua debba essere un bene comune, un diritto umano universale e quindi gestita in forma pubblica e partecipativa o una merce da mettere a disposizione del mercato e dei grandi capitali finanziari, anche stranieri.

Per consentire la massima partecipazione ad un istituto che permet-



terà a cittadine e cittadini di esercitare la sovranità popolare su scelte essenziali che riguardano l'esistenza collettiva, chiediamo che il voto referendario sia accorpato alle prossime elezioni amministrative e che prima della celebrazione dei referendum si imponga la moratoria ai processi di privatizzazione.

Crediamo anche che il ricorso all'energia nucleare sia una scelta sbagliata perché è una fonte rischiosa, costosa, non sicura e nei fatti alternativa al risparmio energetico e all'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Siamo convinti che una vittoria dei Sì ai referendum possa costituire una prima e fondamentale tappa per invertire la rotta e sconfiggere le politiche liberiste e le privatizzazioni dei beni comuni che negli ultimi trent'anni hanno prodotto solo l'impovertimento di larga parte delle popolazioni, arricchito pochi gruppi finanziari ridotto drasticamente i diritti conquistati, determinando la drammatica crisi economica, sociale, ecologica e di democrazia nella quale siamo tuttora immersi. Cambiare si può e possiamo farlo tutte e tutti assieme!

**Comitato Referendario Bresciano 2
Sì per l'Acqua Bene Comune.**

Notizie dall'Azione Cattolica: Educatori in Forma...zione

Sabato 26 e domenica 27 Febbraio si è tenuta a Brescia, presso la sede dell'Azione Cattolica l'assemblea diocesana che ha eletto i componenti del consiglio diocesano, tra



cui Marilisa Franceschi che, in qualità di responsabile di macrozona, ci rappresenterà. L'assemblea è stata motivo di confronto e verifica rispetto al triennio appena trascorso ed ha gettato le basi per il prossimo. Accogliere, discernere, partecipare sono i motivi che accompagneranno l'associazione fino al 2014. L'assemblea ha sottolineato come la missionarietà e lo stile dell'AC siano fondamentali nel contesto della scelta di fede. A questo proposito acquista importanza la formazione. In linea con le direttive proposte dall'assemblea diocesana l'Azione Cattolica carpedolese ha organizzato due serate di formazione per le "nuove leve", durante le quali si è riflettuto sulla figura dell'educatore e sul "metodo" dell'AC. La formazione è estremamente importante per gli educatori poiché è un momento di confronto e crescita sia umana che cristiana. Si è educatori sempre; bisogna; perciò, rimanere aggiornati ed informati per essere d'esempio ai più piccoli. Altro momento importante è stato il convegno educatori, tenutosi Domenica 27 Marzo a Villa Pace, nel quale è intervenuto Padre Stefano Gorla (direttore de "Il Giornalino") che ha dato spunti interessanti su come narrare la

Parola di Dio ai ragazzi. Anche la programmazione sta nell'ambito della formazione! Programmare gli incontri con i ragazzi e vivere i momenti tra educatori, permette di instaurare rapporti nuovi e dà la possibilità di vivere la dimensione associativa a tutto tondo. Vivere l'AC in questo periodo significa impegnarsi su più fronti: preparare al meglio la Pasqua anche grazie ai vari momenti di riflessione proposti e programmare le feste zonali di ACR e ACG che si terranno, rispettivamente, il 2 e 3 Giugno a Calvisano. Spero che con il tempo tutti, comunità compresa, possano capire l'essenza della nostra associazione che è una scelta di vita vera, autentica, alla sequela di Cristo!

Valentina Novazzi

Il sangue della vita

Siamo i genitori di Fabio, un piccolo prematuro nato a sole 27 settimane di gravidanza, con un peso di circa 1 chilogrammo. Nostro figlio ha trascorso circa 70 giorni nella Patologia Neonatale degli Spedali Civili di Brescia nella quale, grazie alla sapiente operosità e immensa dedizione di tutto il personale medico e infermieristico, ha potuto beneficiare di tutte le cure necessarie. Durante la sua permanenza in ospedale alcune problematiche hanno reso più complicato questo già difficoltoso decorso, tant'è vero che i medici ci hanno comunicato del bisogno di Fabio di ricevere diverse trasfusioni di sangue e plasma. In questo momento ci siamo resi conto realmente di quanto sia importante "donare il sangue"; IL SANGUE DELLA VITA!!! Vogliamo ringraziare immensamente tutti coloro

che compiono questo gratuito e grandioso gesto che diventa un dono proprio inestimabile.

Grazie a tutti gli avisini!!

I genitori di Fabio



**Preparatevi gente,
sta per ritornare**



ISCRIZIONI PRESSO L'UFFICIO PARROCCHIALE oppure da GIANNI FERRARI allo 0309965806 (alla sera)

Premi al concorso "Io da grande"

Non è il Premio Strega o il Premio Campiello, ma è il nostro concorso letterario "Io da grande", giunto alla sua seconda edizione.

Anche quest'anno, l'evento ha coinvolto i ragazzi dagli 8 ai 18 anni.

Importante è stata la collaborazione delle insegnanti e delle catechiste che hanno portato alla consegna ben 141 elaborati. Arduo è stato il compito della giuria che ha dovuto valutare lavori meritevoli ed interessanti, uno spaccato dei sogni, delle aspettative, delle paure del futuro delle nuove generazioni.

La premiazione è avvenuta il 26 febbraio nel teatro parrocchiale all'interno di una vivace serata, dove quattro illustri carpenedolesi hanno raccontato la loro vita e i loro sogni di bambini realizzati o meno.

Dopo il loro intervento e l'esibizione del mitico Piova, è avvenuto il sorteggio della lotteria e la proclamazione dei vincitori del concorso.

Le letture affidate alla voce dolce ed espressiva di Raffaella Bettari hanno emozionato il pubblico presente.

Complimenti vivissimi a Matteo, Laura, Alessandro, Giovanni, Michele, Claudio, Yassine, Ilaria, Luca e Noemi. Arrivederci all'anno prossimo!

Concerto del 30° Anniversario dell'Orchestra



Orchestra a Plettro

Claudio e Mauro Terroni
direttore: **Dorina Frati**

Domenica 20 marzo 2011 - ore 20,30
Carpinedolo, Salone Parrocchiale Paolo VI



Proseguono le visite guidate dei ragazzi delle scuole agli scrigni d'arte e storia del nostro paese. Ecco gli alunni della 5^a D in visita alla Pieve di San Pietro - San Gottardo.



In piena attività la Casa di Nazaret. Grande consenso ottiene il corso per computer aperto agli anziani e pensionati guidati con maestria dal solerte Piero Perini. Più di 30 gli iscritti al corso. Il numero dei tesserati, sfiora ormai gli 80. Le varie attività trovano spazio dal lunedì al venerdì ogni pomeriggio dalle 15 alle 18. A breve inizierà un cineforum e novità da scoprire.



**Positiva collaborazione Comune - Parrocchia.
Restauro Chiesa di S. Rocco: Prima fase, terminata la facciata.**

